

Il senatore Pd eletto in Valsugana preferirebbe Amato ma concorda con i suoi colleghi di coalizione sulla necessità di individuare una figura di equilibrio

Secondo l'esponente del Carroccio l'intesa Pd-Pdl potrebbe spalancare le porte a un governo Bersani con programma sulla linea indicata dai dieci «saggi»

Trentini divisi alle manovre sul Colle

Franco Marini piace a Fravezzi e a Divina Pacher voterebbe Rodotà, Tonini lo scarta

ZENONE SOVILLA

Sensazioni simili ma preferenze diverse, tra i parlamentari trentini, alla vigilia del primo voto per l'elezione del successore di Giorgio Napolitano. L'impressione diffusa era che la situazione fosse fluida ma con un'accelerazione tra Pd e Pdl su un nome, come quello di Franco Marini (già presidente del Senato e leader Cisl), proposto da Pier Luigi Bersani e gradito anche da Silvio Berlusconi. Sembrava improbabile un'inversione di rotta, malgrado le aperture di Beppe Grillo nei riguardi di Bersani dopo le Quirinarie online in cui il movimento 5 stelle ha scelto il suo candidato, cioè il noto giurista Stefano Rodotà. Questi è diventato il nome ufficiale dell'M5S ieri sera, dopo le rinunce di Milena Gabanelli e di Gino Strada, ma già da tempo anche vari esponenti di Sel e del Pd avevano manifestato interesse per il suo nome. Lo stesso presidente della Provincia, **Alberto Pacher**, grande elettore in quota Pd, ieri mattina, mentre era in viaggio per Roma, aveva scritto nel suo diario Facebook che «in corsa ci sono alcuni buoni nomi» aggiungendo che «una persona come Rodotà potrebbe essere un buon punto di incontro per molti di noi».

Fra le ipotesi circolate come possibili proposte avanzate dal segretario del Pd al centrodestra, oltre a Marini figuravano altre vecchie conoscenze della Prima Repubblica come Sergio Mattarella e gli ex premier Giuliano Amato e Massimo D'Alema, ma anche i giudici costituzionali Sabino Cassese e Fernanda Conti. Ieri pomeriggio si sono intensificati i contatti ma l'irrompere ufficiale sulla scena di una figura come Rodotà, molto amata nella base democratica, potrebbe aver spargliato le carte nel Pd già pieno di mal di pancia. La stessa Alessandra Moretti, vicina a Bersani, martedì aveva detto di



Ottimista



L'ex sindacalista una figura di sintesi fra gli schieramenti

Sergio Divina

Internazionale



Giuliano Amato ci rappresenterebbe al meglio in Europa

Giorgio Tonini

Convinto



Il dialogo a destra aprirà la strada a un nostro esecutivo

Franco Panizza

essere pronta a votare l'ex garante della privacy. Non è d'accordo il senatore **Giorgio Tonini**, eletto in Valsugana, secondo il quale «Rodotà è una figura di rottura che si è distinta in battaglie che hanno diviso il Paese, dunque è difficile immagi-

nario come presidente capace di tenere unite le diverse anime della nostra società». Un limite, osserva Tonini, che probabilmente paga anche **Emma Bonino**, nome che rappresenterebbe maggiore discontinuità rispetto agli altri sui quali a

quanto pare potrebbe convergere anche il Pdl. «Fra questi, secondo me il più forte e autorevole è Amato, in grado di svolgere un ruolo importante anche nello scenario europeo», aggiunge il senatore, sottolineando che un'intesa sul Colle potreb-

be aprire margini di manovra per la nascita di un governo. Anche un altro senatore del centrosinistra, **Vittorio Fravezzi**, non ritiene che Rodotà sia spendibile, «non per il profilo, del tutto rispettabile, ma per le modalità provocatorie con le quali Grillo cerca di imporlo». Il sindaco di Dro vede con favore piuttosto, nel ruolo di «arbitro», Franco Marini, che «incarna la necessità di dialogare anche con il Pdl, se davvero si vogliono fare le riforme istituzionali». Fravezzi, peraltro, così come **Luca Zaia** (Scelta civica), non nasconde che l'opzione preferita sarebbe un rinnovo del mandato di Napolitano, escluso però dall'interessato.

Sergio Divina (Lega Nord) ritiene a sua volta che Marini possa svolgere il ruolo di sintesi e di equilibrio richiesto al Quirinale: «L'ho conosciuto e apprezzato come presidente del Senato e mi piace anche perché vie-

ne dal mondo del lavoro, trattandosi di un ex sindacalista. La Lega lo potrebbe appoggiare, mentre non vede con favore l'ipotesi Giuliano Amato. In ogni modo ho la sensazione che, fortunatamente, si vada verso un accordo tra Berlusconi e Bersani, con la speranza che un presidente condiviso riesca anche a sbrogliare la matassa del governo che verrà. Immagino un esecutivo guidato dal segretario Pd ma meno marcato politicamente nella composizione e nel programma (già tracciato dai dieci «saggi», nel segno della mediazione)». Per tornare al centrosinistra, se il deputato **Mauro Ottobre** reputa «Rodotà un po' più adatto di D'Alema, Amato e Marini», a palazzo Madama **Franco Panizza** (gruppo per le autonomie) non si sbilancia ma insiste sulla necessità di un'intesa trasversale col centrodestra, che consenta di pensare a un governo.



Il senatore bolzanino Francesco Palermo del gruppo le autonomie

LA CRITICA

Il senatore Francesco Palermo: tristi gli accordi segreti fra i partiti

«Ridiamo centralità al Parlamento»

Il senatore bolzanino **Francesco Palermo** (indipendente iscritto al gruppo per le autonomie) è un fiume in piena mentre racconta la sua amarezza per lo spettacolo cui sta assistendo in questi giorni di contatti dietro le quinte tra i partiti per accordarsi sul prossimo presidente della Repubblica. «È tutto così opaco, non esiste un procedimento formale per le candidature, le intese le fanno in segreto un paio di persone. Almeno il movimento Cinque stelle, pur con tutti i suoi difetti, in questo caso ha detto con chiarezza chi è il nome che propone al Parlamento. Io,

peraltro, uno come Stefano Rodotà lo voterei, anche se sono convinto che ci vuole finalmente una donna, una come Emma Bonino, che è il mio candidato ideale: purtroppo lei non ha speranze, perché le sue visioni sono troppo avanti, per esempio sui diritti civili». A quanto pare i papabili sono figure più vicine al potere e alle segreterie dei partiti... «Infatti, serve un segnale di discontinuità, come peraltro hanno chiesto con evidenza gli elettori il 24 febbraio. Mi pare invece che nomi come Amato, D'Alema e Marini siano lontani dalla volontà popolare. Bi-

sogna liberare il Parlamento dalle logiche militari dei partiti (che peraltro, con dinamiche diverse, mi pare caratterizzino anche l'M5S): esistono figure (e la Bonino forse è una di loro) sulle quali potrebbe convergere facilmente una maggioranza trasversale, con voti raccolti in tutti i gruppi. Questo significherebbe restituire centralità al Parlamento, altro che tenere l'assemblea ostaggio delle segreterie dei partiti: il vero passo avanti è superare le logiche di appartenenza e lavorare in modo trasparente e democratico sui contenuti».

Che cosa prevede per il futuro di questa legislatura?
«Mi pare che non si voglia cogliere la grande opportunità data da un Parlamento privo di una forza politica dominante. Si tratta di una condizione favorevole, perché costringe tutti a confrontarsi, non c'è un partito che può far passare facilmente la sua linea. Anche nell'ottica delle riforme istituzionali siamo di fronte a un'occasione storica per cercare una condivisione. Purtroppo, però, vista l'aria che tira, resto pessimista sulla possibilità che si riesca a rovesciare la prospettiva attuale».